



India
 Cristiano rifiuta
 i riti tribali, gettato
 in acqua muore

VECCHIA A PAGINA 14

India. Non vuole abiurare, cristiano ucciso

STEFANO VECCHIA

L'India continua a sorprendere, sia per l'incapacità delle autorità a contenere discriminazioni e violenze contro le minoranze religiose e etniche, sia per l'efferatezza con cui queste spesso si manifestano. Quella più recente segnalata dai gruppi che cercano di documentare la difficile realtà dei battezzati soprattutto nelle aree più isolate e ripresa dall'agenzia *AsiaNews* riguarda un individuo che lo scorso dicembre, in un villaggio del distretto di Palamo, nello Stato di Jarkhand, è stato gettato con le mani legate nelle acque fredde di uno stagno, dove è rimasto per molte ore. Un'esperienza che ne ha segnato la salute fino alla morte per arresto cardiaco il 20 gennaio. Il 50enne Bartu Urawn, di origine tribale e convertitosi con la famiglia al cristianesimo, aveva rifiutato abiurare la propria fede nonostante le forti pressioni degli abitanti del villaggio. A denunciarne la morte il figlio, che ha dovuto assistere con altri correligionari

alla sorte toccata al padre e alla madre, immersi nell'acqua per 17 ore. Toccante la testimonianza del giovane sulla prova di fede del genitore riportata da *AsiaNews*: «Gli chiedevano di abiurare ma lui rispondeva ogni volta: "Non rinnegherò Cristo. Continuerò a credere in lui fino all'ultimo respiro"». La madre è invece sopravvissuta. La famiglia di Bartu è una delle dieci del villaggio di Kubuaa che si erano convertite contemporaneamente dieci anni fa. Successivamente, però, sette di esse avevano ceduto alle pressioni e si erano riconvertite, anche se non è chiaro se alla religione ancestrale o all'induismo che, come pure cattolicesimo e protestantesimo, ha attratto nel tempo una parte consistente degli Urawn (Oraon), tra le popolazioni più antiche del Subcontinente indiano. Il figlio della vittima, Beneswar, ha raccontato che i suoi genitori erano da tempo bersaglio degli indigeni contrari alla conversione, che prima di ricorrere alla tortura avevano cercato in molti modi di incrinare la fede della famiglia. In passa-

to il padre era stato obbligato a mangiare carne di animali offerti in sacrificio alle divinità e a bere alcoolici, mentre il figlio era stato costretto a ingerire acqua contaminata. Nonostante la Costituzione indiana tuteli la diversità religiosa e garantisca la libertà di professare la propria fede, inclusi i cristiani che assommano il 2,3 per cento della popolazione, le minoranze religiose hanno difficoltà crescenti a vedersi garantire diritti e sicurezza. In particolare dall'ascesa al potere politico dei nazionalisti filo-induisti. Come riporta Catholic Secular Forum, organizzazione di impegno per la libertà religiosa e di informazione sulle iniziative persecutorie verso i cattolici, lo scorso anno sono stati almeno 10 i cristiani uccisi per la propria fede e altri 500 hanno subito pressioni o intimidazioni perché accusati di praticare attività di conversione. Secondo l'ultimo rapporto di "Open Doors", l'India è al 15mo posto nella classifica dei Paesi dove i cristiani sono più perseguitati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stroncato da un infarto dopo essere stato immerso in uno stagno gelato. Rifiutava con la moglie, che si è salvata, di tornare ai riti tribali

